



APPELLO
da L'Altra Europa a L'Altra Puglia
#primalepersone

Ripartiamo dalle persone, dai nostri diritti fondamentali e inalienabili.

Ripartiamo da ciascuno di noi, dalle cittadine e dai cittadini, dalle nostre comunità e dai nostri territori.

Ripartiamo dai luoghi in cui viviamo, studiamo, lavoriamo, dalla vita concreta.

Ripartiamo dal concetto costituzionale che “la sovranità appartiene al popolo” e non alle lobby, alle multinazionali, alla Commissione Europea, alla Banca Centrale o al Fondo Monetario Internazionale, e neppure a qualche leader o a “un uomo solo al comando”.

Siamo convinti che in Puglia, come in Italia e in Europa, sia arrivato il momento per costruire una vera alternativa: **un'alternativa necessaria e urgente**.

Vogliamo discuterne con te.

Siamo convinti che in realtà le condizioni, i segni, i soggetti di un'alternativa possibile e necessaria siano già presenti.

L'alternativa è già rappresentata da tutte le persone, le cittadine e i cittadini, che, nelle varie forme associative e organizzate (comitati, associazioni, movimenti, organizzazioni politiche e sindacali, liste di cittadinanza, gruppi di acquisto) propongono pratiche ed esperienze positive fondate sulla difesa dei diritti, dei beni comuni e sul loro utilizzo partecipato e democratico. Una richiesta di alternativa emersa dalla piazza del 25 ottobre a Roma.

da L'Altra Europa a L'Altra Puglia
#primalepersone

UNA TRACCIA DI ANALISI PER LA DISCUSSIONE

La crisi economica ed ambientale

Le politiche del rigore e dell'austerità, imposte in Europa dal governo delle larghe intese, alimentano una crisi economica, sociale ed ambientale che sta condannando l'Italia e la Puglia ad un declino che appare sempre più inarrestabile.

Nonostante la retorica e la propaganda degli ultimi governi nazionali di larghe e piccole intese e dei loro ammiccanti decreti (“Decreto del Fare”, “Salva Italia”, “Sblocca Italia”), la crisi avanza senza tregua: secondo SRM, “Studi e Ricerche per il Mezzogiorno”, società partecipata dal Gruppo Intesa Sanpaolo”, si registra un calo del 25% della produzione, con la perdita di oltre un milione di posti di lavoro, un raddoppio del tasso di disoccupazione al 12,3% che raggiunge l'incredibile valore del 44,2% tra i giovani. Numeri ben maggiori si registrano nelle regioni del Sud e anche nella nostra regione, dove il tasso di disoccupazione raggiunge il 20,9% (e quella giovanile addirittura il 49,7%). Sono dati confermati anche dall'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, Svimez. Nel suo recentissimo rapporto, Svimez ci dice che, in cinque anni di recessione, in Italia 985mila persone hanno perso il posto di lavoro e di queste ben 583 mila erano residenti nel Mezzogiorno (il 60% delle perdite). Nel solo 2013 in Italia sono scomparsi 478mila posti di lavoro, di cui 282mila al Sud.



Il degrado del tessuto economico e sociale, che i dati illustrano in modo così eloquente, si accompagna a un'altra crisi, quella ambientale e sanitaria, che in Puglia assume veri e propri caratteri di emergenza.

La speculazione, la cementificazione selvaggia, la mancata cura del territorio annunciano disastri come l'alluvione in Gargano, lo scorso settembre.

Sono i sintomi e le dimostrazioni evidenti della crisi di un modello di sviluppo invasivo che non solo non riesce più a creare occupazione ma continua a compromettere ambiente e salute.

Sono le prove schiaccianti del fatto che le politiche ostinatamente imposte dalla Banca Centrale Europea, guidata da Mario Draghi, dal Fondo Monetario Internazionale, dalla Commissione Europea e applicate in questi anni dai governi nazionali hanno solo aumentato gli effetti della crisi, che sembra avvitarci su sé stessa, facendo sprofondare l'Europa in una crisi che non sembra avere ancora raggiunto il suo punto più basso (la cosa non riguarda solo i paesi più deboli come Grecia, Portogallo, Spagna, Italia, oggi soffrono anche Francia e Germania).

Eppure alcuni fanno squillare le trombe della crescita: di una crescita illimitata impossibile e illusoria, regolarmente smentita dalla cruda realtà dei numeri e dai fatti.

L'unica crescita alla quale assistiamo è quella dei profitti delle corporation, dei dividendi dei grandi azionisti, del divario tra ricchi e poveri e tra aree geografiche ed economiche, quella del numero dei disoccupati e delle persone senza reddito e senza cure, mentre continuano a calare i posti di lavoro e le retribuzioni.

Nel frattempo si stanno concludendo in segreto alcuni trattati commerciali internazionali (TTIP e TISA) per nulla trasparenti, presentati come "straordinarie occasioni per la crescita", che si tradurranno in ulteriori minacce e gravi danni per le economie nazionali e regionali, per la salute, il lavoro, il reddito, i diritti dei cittadini e l'integrità del patrimonio naturale e ambientale, a tutto vantaggio delle grandi multinazionali europee e statunitensi.

I trattati commerciali si affiancano a quelli sugli armamenti: ricordiamo l'assurda ostinazione nello spendere decine di miliardi di euro per acquistare aerei da guerra difettosi, che avrebbero lo scopo di lanciare bombe atomiche degli USA (sul territorio italiano sono presenti ben settantasette testate nucleari americane) come se l'art.11 della Costituzione non fosse stato mai scritto.

Le guerre piccole e grandi, che infestano e hanno infestato il Nord Africa e il Medio Oriente, spinte dagli interessi economici delle corporation e delle industrie degli armamenti, producono in modo diretto o indiretto la gran parte del fenomeno migratorio che investe anche la nostra regione e il nostro mare, con il fardello di sofferenze che conosciamo.

La situazione pugliese

In Puglia interi territori sono asserviti agli interessi delle grandi imprese e città come Taranto e Brindisi pagano un prezzo altissimo con la presenza di ILVA, ENI ed ENEL.

In questi decenni, acciaio, carbone, plastica e petrolio hanno consentito immensi profitti ottenuti "esternalizzando", scaricando cioè i costi ambientali e sanitari sulle popolazioni locali.

Si consente l'incenerimento dei rifiuti in inceneritori come a Taranto o in cementifici come a Barletta. Le discariche abusive in molte zone della Puglia richiamano il dramma della Terra dei Fuochi.



A Taranto l'incidenza dei tumori e la mortalità infantile superano rispettivamente del 54% e del 21% la media pugliese. A Brindisi, dove si attendono da anni le analisi epidemiologiche, si riscontrano percentuali più alte della media europea sia per le malformazioni neonatali (18%) che per le malformazioni cardiache (48%).

E' necessario e non più rinviabile l'avvio di un piano di riconversione ecologica dei processi produttivi eppure, in un quadro come questo, si insiste e si forza la mano per la realizzazione di ulteriori progetti fortemente impattanti come Tempa Rossa, il gasdotto TAP, la trasformazione di centrali termoelettriche come Edipower in nuovi grandi inceneritori, mentre si dà il via libera alle trivellazioni petrolifere nel nostro mare.

Non dimentichiamo le parole sprezzanti che il primo ministro Renzi ha rivolto alle associazioni ed ai movimenti che si oppongono a questo modello di sviluppo, definiti "comitatini": secondo il premier intere comunità possono esprimere al massimo dei "punti di vista", ma non certo determinare scelte essenziali per il loro territorio.

La questione ambientale e l'emergenza lavorativa sono strettamente legate alle questioni sanitarie: il diritto alla salute in Puglia è a rischio, basti pensare alle lunghe liste di attesa, ai disagi degli ammalati, alle disfunzioni e al deperamento dell'intero sistema sanitario regionale.

Il lavoro e i diritti negati.

I numeri illustrano chiaramente la grande sofferenza dei tanti disoccupati ma non ci raccontano la sofferenza di chi, pur avendo un'occupazione, non arriva alla fine del mese.

Non ci dicono neppure di quella dei tantissimi lavoratori precari senza diritti e tutele che il governo Renzi vuole contrapporre ai lavoratori con un contratto che ancora li garantisce.

Togliere diritti a chi li ha anziché estenderli a tutti, pensare di rilanciare l'economia riducendo salari e tutele: su queste pessime idee si fonda la strada che il governo Renzi intende percorrere per mostrarsi affidabile in Europa e al cospetto dei famosi "mercati".

Del resto, il programma politico e di governo di Renzi può essere agevolmente racchiuso nella sua nota affermazione "*L'imprenditore deve essere libero di licenziare*".

Parole pesanti come pietre, che rompono ogni legame solidaristico, calpestano gli articoli 41 e 42 della Costituzione, frantumano l'idea di società e mostrano la totale adesione del capo del governo e segretario del PD all'ideologia neoliberista.

L'abolizione dell'articolo 18, il demansionamento e l'uso di tecnologie per il controllo a distanza dei lavoratori rappresentano un ritorno al passato, quando, prima dell'entrata in vigore dello Statuto dei lavoratori, la Costituzione era fuori dai posti di lavoro.

La rottamazione di Renzi purtroppo non è solo la "rottamazione" di gruppi dirigenti - che potrebbe essere anche un dato positivo, se fosse avvenuta davvero, in modo non ambiguo e "gattopardesco" - ma è soprattutto la rottamazione di una storia di valori ed ideali, la rottamazione della nostra stessa Costituzione, che definisce la Repubblica italiana fondata sul lavoro.

Con l'arrivo di Renzi alla guida del PD e con il suo governo fondato sul famigerato "Patto del Nazareno" si apre una nuova fase. Il centrosinistra è morto, nei fatti non esiste più.

Basta ripercorrere quanto è accaduto negli ultimi mesi, nelle ultime settimane, in questi giorni: le cosiddette "riforme" istituzionali e quella del sistema elettorale, il decreto Poletti e il "Jobs act" con una delega in bianco al governo da parte della maggioranza, la cosiddetta "Buona Scuola".



E poi la terribile accoppiata del decreto “Sblocca Italia” (che giustamente alcuni hanno amaramente ribattezzato “Rottama Italia”) e della imminente Legge Urbanistica, volute dal ministro alle Infrastrutture Maurizio Lupi (ex ministro di Berlusconi, non era riuscito nel colpaccio e ora va a bersaglio con Renzi, un chiaro segno dei tempi): accoppiata che, secondo i commentatori più autorevoli, sancisce la morte del territorio e del paesaggio italiano in nome di una cementificazione selvaggia che creerà una valanga di problemi, non solo ambientali.

Infine la “Legge di stabilità”, con i pesantissimi tagli agli enti locali, le drammatiche riduzioni e il peggioramento della qualità dei servizi essenziali alle persone, a cominciare da asili nido, salute, assistenza ai disabili, trasporti pubblici.

E’ semplice e chiaro: Renzi sta facendo fare al PD tutto quello che Berlusconi e dopo di lui Monti e Letta avevano lasciato incompiuto, sempre in una prospettiva di piena adesione alla logica neoliberista.

Le “controriforme” costituzionali, dal Senato al Titolo V.

Il governo Renzi è sempre più una bolla mediatica, con le sue dichiarazioni di sfida all’Europa ad uso e consumo dei titoli dei notiziari, regolarmente smentite dalla subalternità a tutte le politiche imposte dalla Trojka. Non si scorge nessuna concreta “variazione sul tema” rispetto al Fiscal Compact, al pareggio di bilancio, rispetto del tetto del 3% nel rapporto tra deficit e Pil.

Si inaspriscono ancora i tagli ai trasferimenti agli enti locali e alle regioni, a cui si impone la tagliola del “patto di stabilità” che impedisce ogni politica espansiva.

Si prosegue con un’azione di governo sempre più incompatibile con la democrazia, con i diritti, con la difesa dell’ambiente e della salute.

Si accelera verso un restringimento della democrazia e delle forme di partecipazione attraverso le cosiddette “riforme costituzionali”, definite dal patto del Nazareno tra Renzi e Berlusconi, patto che sembrerebbe sancire come ormai definitive le larghe intese.

Come tutti i cambiamenti peggiorativi è necessario chiamarle, come meritano, “**controriforme**”.

Attraverso queste “controriforme” costituzionali, a partire da quella del Senato, con l’abolizione del voto dei cittadini e l’istituzione di un Senato in cui la classe politica riproduce se stessa in modo autoreferenziale, eleggendo senatori, con tanto di immunità parlamentare, tra i consiglieri regionali, vengono ridotti e compressi i diritti di sovranità popolare e di rappresentanza.

Del resto anche la finta abolizione delle Province, sostituite dalle “Aree metropolitane”, segue la stessa logica, prevedendo organismi di governo il cui controllo è sottratto ai cittadini, costretti ad assistere allo spettacolo di un meccanismo elettivo opaco, grazie al quale i consiglieri comunali e i sindaci si votano e si “nominano” tra di loro.

E, ancora, come non leggere come una sottrazione di sovranità ai danni delle comunità locali la “controriforma” del Titolo V della Costituzione, con la quale la competenza legislativa su materie fondamentali quali energia, governo del territorio, infrastrutture strategiche, beni culturali e paesaggistici saranno sottratte alle regioni per divenire esclusiva competenza dello Stato?

Una “controriforma” con la quale l’autonomia legislativa delle Regioni, e con essa delle popolazioni locali, sarà ridotta, impedendo la possibilità di prendere la parola ed opporsi a grandi opere come TAP, Tempa Rossa, così come alle trivellazioni petrolifere che incombono sulla Puglia.

L’Altra Puglia: prima le persone.



Siamo convinti che esista uno stretto intreccio tra le politiche europee e nazionali e quelle locali, che non consente mediazioni o accordi anche su base regionale con le forze politiche che sostengono i governi delle larghe intese, responsabili delle politiche del rigore, degli attacchi alla Costituzione e di quelli al mondo del lavoro.

D'altra parte, proprio sul piano regionale, è attualmente in corso un vergognoso "balletto" intorno alla legge elettorale, protagonisti i consiglieri di maggioranza e di opposizione, che riteniamo assai eloquente. Le proposte di sbarramento, volte solo a obbligare le forze politiche a unirsi nelle famigerate coalizioni, tradiscono ancora una volta lo spirito della Costituzione e il diritto di ogni cittadina e di ogni cittadino ad essere rappresentati nelle assemblee elettive.

Anche per questo non siamo interessati alle primarie di un centrosinistra che ha evidentemente spostato il suo baricentro verso destra.

Sono primarie che assomigliano sempre più a una farsa, in cui i tre candidati si sfidano non certo su programmi di netta discontinuità con quelli del governo Renzi e con le politiche del rigore e dell'*austerità*, ma su sterili ed inconcludenti contrapposizioni personali.

In tutto ciò è difficile comprendere i caratteri politici delle differenti proposte anche se è facile leggere un deterioramento profondo della natura stessa del governo regionale.

Pensiamo che questo sia invece il tempo del rinnovamento, da proseguire sulla strada dell'esperienza della lista di cittadinanza de "L'Altra Europa con Tsipras", con la quale la scorsa primavera abbiamo avviato un percorso nuovo.

Lo abbiamo fatto insieme a una parte dei movimenti e delle associazioni, delle realtà politiche e sociali che in questi anni hanno delineato un fronte sociale alternativo.

Desideriamo allargarlo ancora di più ai tanti cittadini attivi nei comitati, ai protagonisti di tante battaglie in difesa dei territori e dei beni comuni, ai tanti delusi da questa politica della finta contrapposizione centrodestra-centrosinistra.

"Prima le persone" è stato ed è sempre il nostro motto. Giustizia sociale, giustizia ambientale, democrazia e partecipazione sono i nostri valori.

Nell'epoca della crisi e della frantumazione sociale prodotta dal primato dell'economia, con una classe politica screditata e spesso corrotta, incapace di rispondere ai problemi e ai bisogni delle persone, occorre ripartire dal recupero dell'etica in politica.

E' necessario **mettere al centro della proposta e dell'azione le persone**, con i loro bisogni e i diritti universali, fondamentali, inalienabili.

La democrazia e la partecipazione devono essere compiutamente praticate - costruendo spazi di discussione e di governo in cui tutte e tutti possano contare ed aver voce - e non trasformate in feticci da agitare in campagna elettorale.

Vogliamo costruire un fronte largo che davvero ponga al centro dell'azione i bisogni delle persone, il reddito di cittadinanza, il lavoro e la lotta alla precarietà, la riconversione ecologica degli apparati produttivi, la tutela dell'ambiente, il diritto alla salute, la riappropriazione dei beni comuni - a partire dal rendere effettivo quanto previsto dal referendum sull'acqua pubblica - purtroppo tradito anche in Puglia - la scuola pubblica, l'università e la ricerca.

Dobbiamo elaborare e avviare la pratica di nuovi modelli di sviluppo che consentano, partendo da città come Taranto e Brindisi, di superare una crisi ambientale devastante. La cura dell'ambiente e



una grande attenzione alla conoscenza e ai saperi, alla ricerca e all'innovazione tecnologica possono essere il motore di una nuova economia in grado di creare lavoro e benessere per tutti.

La valorizzazione e la cura dei beni culturali e del paesaggio devono fare da volano di uno sviluppo rispettoso dei territori delle loro vocazioni agricole e turistiche.

Un'intera generazione è esclusa dal mondo del lavoro e moltissimi sono quelli che non lavorano né studiano. La retorica della flessibilità tenta di nascondere la precarietà dell'esistenza, non solo lavorativa, di giovani e meno giovani. E' tempo di realizzare anche in Puglia un reddito di cittadinanza per rendere meno fragili le vite delle persone.

Sulla base di questo documento abbiamo lanciato un appello a tutte le cittadine e tutti i cittadini, ai movimenti, ai comitati e alle associazioni, alle forze politiche e sociali, per la costruzione di un'Altra Puglia.

E' un appello che guarda alle esistenze e alla loro dignità.

E' l'invito a farsi consapevoli di quanto sia importante partecipare alla costruzione di una proposta politica per la qualità della vita, per i diritti sociali, economici e civili, contro l'ingiustizia e l'esclusione sociale praticate in tutte le forme.

E' un invito aperto al contributo di tutte e di tutti coloro che vorranno partecipare, contribuire con idee e stimoli ulteriori, anche semplicemente appoggiare, incoraggiare, simpatizzare.

Costruire l'alternativa non è un'impresa facile, ma è una necessità democratica. Dobbiamo unire ciò che oggi è vivo ma diviso, sparpagliato, non comunicante, diffidente.

Per questo ti invitiamo ad aderire a questo appello scrivendo a altrapuglia@gmail.com.

Ti invitiamo a discuterne apertamente a Taranto, dove ti proponiamo di incontrarci in un'assemblea aperta venerdì 14 novembre alle 17, alla Biblioteca comunale, piazzale Bestat.

La scelta di Taranto non è certo casuale: rappresenta in modo plastico e drammatico tutti i problemi con cui ci misuriamo.

mail: altrapuglia@gmail.com

fb: <https://www.facebook.com/pages/LAltra-Puglia/831910270193425>

contatti: 334 581 8008



Questi i primi firmatari di questo Appello

Province di Bari e BAT

<i>Eleonora Forenza</i>	<i>Bari</i>
<i>Vito Antonacci</i>	<i>Bitetto</i>
<i>Giuseppe Balducci</i>	<i>Corato</i>
<i>Imma Barbarossa</i>	<i>Bari</i>
<i>Massimo Bongallino</i>	<i>Cassano Murge</i>
<i>Chiara Candela</i>	<i>Conversano</i>
<i>Michele Capriati</i>	<i>Bari</i>
<i>Franco Chiarello</i>	<i>Bari</i>
<i>Vincenzo Colaprice</i>	<i>Ruvo di Puglia</i>
<i>Vanni De Giosa</i>	<i>Bari</i>
<i>Elisa De Nicolo'</i>	<i>Bari</i>
<i>Domenico Di Leo</i>	<i>Monopoli</i>
<i>Vincenzo Di Leo detto Enzo</i>	<i>Bisceglie</i>
<i>Nuccio Dimundo</i>	<i>Bari</i>
<i>Vincenzo Ferreri</i>	<i>Trani</i>
<i>Rino Foggetti</i>	<i>Bari</i>
<i>Antonio Greco</i>	<i>Alberobello</i>
<i>Tonia Guerra</i>	<i>Bari</i>
<i>Gigi Liantonio</i>	<i>Bari</i>
<i>Rosi Lubes</i>	<i>Bari</i>
<i>Maria Giuditta Manni Federici</i>	<i>Bari</i>
<i>Teresa Masciopinto</i>	<i>Bari</i>
<i>Patrizia Morisco</i>	<i>Bari</i>
<i>Jonathan Nardella</i>	<i>Bari</i>
<i>Luigi Paccione</i>	<i>Bari</i>
<i>Luigi Pannarale</i>	<i>Bari</i>
<i>Angela Papa</i>	<i>Bari</i>
<i>Anna Rossi</i>	<i>Trani</i>
<i>Antonella Saponara</i>	<i>Monopoli</i>
<i>Francesca Tosto</i>	<i>Mola di Bari</i>
<i>Renato Vicano</i>	<i>Bari</i>
<i>Pasquale Voza</i>	<i>Bari</i>

Provincia di Brindisi

<i>Giuseppe Cellie</i>	<i>Brindisi</i>
<i>Franco Colizzi</i>	<i>Ostuni</i>
<i>Francesco Fistetti</i>	<i>Oria</i>
<i>Paola Forina</i>	<i>Brindisi</i>
<i>Giuseppe Laforgia</i>	<i>Brindisi</i>



Claudia Nigro
Ferdinando Parlati
Eleonora Picoco
Marialba Pileggi
Riccardo Rossi
Giancarlo Scalone
Francesco Spedicato
Fabrizio Scoditti
Annamaria Sternativo
Ivano Valente

Brindisi
Latiano
Brindisi
San Pietro Vernotico
Brindisi
Ostuni
San Pancrazio
Brindisi
Francavilla Fontana
Brindisi

Provincia di Foggia

Fabrizio Cangelli
Giorgio Cosentino
Dora Pinto

Foggia
Foggia
Foggia

Provincia di Lecce

Ernani Favale
Guglielmo Forges Davanzati
Roberta Forte
Giancarlo Greco
Mattia Morelli
Maurizio Pascali
Alessandro Presicce
Luca Ruberti
Angelo Salento

Lecce
Lecce
Galatina
San Cesario
Lecce
Lecce
Lecce
Lecce
Lecce

Provincia di Taranto

Francesco Brigati
Umberto Candelli
Cinzia Mancini
Sergio Scotti
Gabriele Solitro
Francesco Voccoli

Taranto
Taranto
Taranto
Taranto
Taranto
Taranto